

L'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro : intervista a Gianni Lisignoli

Autor(en): **Montemurro, Silvia**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **89 (2020)**

Heft 2: **Storia, Letteratura, Teatro**

PDF erstellt am: **06.08.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-880937>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

SILVIA MONTEMURRO

L'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro Intervista a Gianni Lisignoli

L'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro si è costituita nel 1961 per volontà di un gruppo di appassionati, italiani e svizzeri, interessati ad attivare campagne di scavo per riportare alla luce le testimonianze dell'antico abitato di Piuro sepolto da una frana il 4 settembre 1618 e che, per questo motivo, è stato anche definito "la Pompei delle Alpi". L'avvio di una nuova campagna di scavi ci offre l'occasione per intervistare il presidente del sodalizio Gianni Lisignoli.

Come è nata l'associazione?

La volontà d'intensificare le relazioni tra le comunità della Val Bregaglia che, pur abitando vicine e condividendo una storia comune, sono divise dal confine politico aveva portato, già negli anni Cinquanta, alla nascita di un comitato misto italo-svizzero: ciò sicuramente favorì anche la nascita dell'Associazione per gli scavi di Piuro. Vero grande promotore di questa iniziativa fu però il noto fotografo bernese Hans Steiner (1907-1962), che sensibilizzò l'opinione pubblica svizzero-tedesca e consentì così la raccolta dei finanziamenti necessari per avviare nel 1963 una prima campagna di scavi a Borgonuovo condotta da Hugo Schneider, vicedirettore del Museo nazionale svizzero di Zurigo, poi seguita da una seconda campagna nel 1966 sotto la direzione scientifica di Kurt Zaugg e la direzione tecnica di Luciano Giacometti insieme ai giovani volontari della Federazione degli operai metallurgici e orologiai (FOMO).

Questi primi scavi permisero di portare alla luce numerosi reperti: *botòn*, rocchi di colonne, condutture idrauliche, *ciapòn* e frammenti di lavaggi, stoviglie ed oggetti di uso quotidiano, monete, monili ed alcuni scheletri umani. Purtroppo alcune incomprensioni sulle tecniche di scavo tra gli svizzeri e i responsabili italiani nonché gli elevati costi (100'000 fr., in gran parte di provenienza svizzera) portarono a una sospensione delle iniziative di ricerca archeologica nel territorio di Piuro, non senza delusione dei loro più convinti sostenitori.

Quali sono le più significative tappe del vostro lavoro fino ad oggi?

Nel 1972 l'Associazione presieduta da Giacomo Maurizio, presidente del Circolo di Bregaglia, aprì a Borgonuovo un museo in cui vengono esposti i reperti rinvenuti nelle campagne scavi degli anni Sessanta; cinque anni più tardi lo stesso museo sarebbe stato spostato nella settecentesca chiesa di Sant'Abbondio, poi – nel 1994 – nelle sagrestie della stessa chiesa. In quegli anni fu anche possibile dare avvio a una fondamentale iniziativa che coinvolse studiosi come Guido Scaramellini, Gian Primo Falappi e Günther Kahl e che portò nel 1987 alla pubblicazione del libro *La Frana di Piuro del 1618: storia e immagini di una rovina*, esaurito in breve tempo e subito ristampato, nel 1988, con aggiornamenti e integrazioni.

Proprio nel 1988 nel letto del Mera affiorarono travi e altri reperti, fornendo l'occasione per organizzare in tutta fretta insieme al Comune di Piuro un nuovo scavo archeologico, tra aprile e la metà di maggio. La quantità e la varietà dei materiali raccolti fu notevole: un "tesoretto" di oltre 135 monete di varia provenienza, oggetti in oro, argento, peltro, rame, ferro, legno, cuoio, ceramica, pietra; di particolare interesse fu il ritrovamento di un tratto di acquedotto in pietra ollare per una lunghezza di oltre cinquanta metri. Per facilitare una lettura del territorio colpito dall'immane catastrofe del 1618 e la comprensione della dinamica della stessa frana in quegli anni l'Associazione promosse inoltre la realizzazione di pannelli didascalici da esporre nei diversi siti storico-archeologici di Piuro.

Dalla metà degli anni Novanta le iniziative di valorizzazione rallentarono il proprio ritmo. Questo fino al 2005, quando l'Associazione italo-svizzera per gli scavi di Piuro si è posta nuovi obiettivi e si è data rinnovato vigore per incidere più efficacemente sulle istituzioni e sull'opinione pubblica della Val Bregaglia, affiancando alla ricerca archeologica eventi di promozione nel campo del teatro, della musica e perfino della gastronomia. Nel nuovo progetto non si è naturalmente trascurato il fondamentale aspetto della comunicazione esterna: in pochi anni sono stati stampati quattro libri e diversi fascicoletti di carattere divulgativo, realizzato un sito web e poi anche una pagina su Facebook. Non da ultimo, dal 2007 viene stampato il bollettino annuale «PLURIUM», che raccoglie contributi sulla storia di Piuro e della Val Bregaglia.

Sempre in quei primi anni di rinnovata attività si può anche citare la realizzazione del restauro conservativo del campanile di Sant'Abbondio (isolato superstite della frana), seguito nel 2013 dal restauro di un affresco presso la «Cà de la Giustizia» nella frazione di Santa Croce. Soprattutto però, a proposito di quest'ultimo decennio, sono da citare progetti come il recupero dei ruderi di Belfòrt, l'avvio della cosiddetta «Dieci giorni», l'inizio di nuovi scavi archeologici ecc.

Iniziamo dai primi. Può darci qualche informazione in più?

Il recupero degli imponenti ruderi di Palazzo Belfòrt, avviato grazie al volontariato e poi entrato a far parte d'importanti progetti di restauro finanziati dalle istituzioni pubbliche, è stato uno dei principali e più impegnativi campi d'azione. A dieci anni dall'avvio dei primi interventi, i ruderi dell'antico palazzo appartenuto alla famiglia Vertemate sono stati messi in sicurezza e restituiti alla pubblica fruizione, insieme alle pertinenze agricole – orto e vigneto – e commerciali, crotti e cantine. Gli interventi sono coordinati dalla Soprintendenza archeologica della Lombardia.

Per raccontare le nuove scoperte che man mano venivano alla luce, alle ormai tradizionali visite guidate con gruppi e scolaresche si è aggiunta una nuova ed articolata proposta per la valorizzazione della nostra "Pompei delle Alpi": l'avvio della «Dieci giorni tra storia, cultura, teatro, ambiente e buona cucina». Dal 2009 questa iniziativa si ripete senza interruzioni tra l'ultima settimana di agosto e l'inizio di settembre individuando ogni anno un tema legato al territorio di Piuro oppure all'intera Val Bregaglia che possa fungere da "filo conduttore" di tutte le manifestazioni; nel programma esistono alcuni "punti fermi", come un convegno di studi, delle visite guidate e delle mostre a tema, una grande rappresentazione teatrale nella suggestiva scenografia del

Belfòrt (oltre ai testi scritti e diretti dal regista attore Luca Micheletti con la Compagnia dei guitti di Brescia, è stata eseguita con l'Orchestra "Francesco Rogantini" e le corali di Prosto e Chiavenna anche l'opera lirica *Die Glocken von Plurs* di Ernst-Hermann Seyffardt, scritta nel 1912 a partire dall'omonimo romanzo ottocentesco di Ernst Paqué, poi pubblicato in traduzione italiana nel 2012). Inoltre sono previsti anche altri appuntamenti, come una cena al crotto con cibi cotti nei *lavécc* (recipienti di pietra ollare), una cena "medioevale" al Belfòrt, e – in conclusione – nel giorno dell'anniversario della frana una preghiera ecumenica di commemorazione.

Tra il 2012 e il 2014 è stato inoltre realizzato il progetto Interreg «Cooperazione e convivenza in Val Bregaglia» che ha unito tutti gli enti italiani e svizzeri della valle per la realizzazione di ulteriori interventi al Belfòrt, per la realizzazione di uno spazio museale in prossimità dell'area degli scavi di Piuro, ma anche per il recupero della «Stüa di Tonella» a Villa, il restauro della peschiera del prestigioso Palazzo Vertemate Franchi, una ricostruzione multimediale della frana di Piuro, la pubblicazione del volume *La Bregaglia: una valle di confine tra Svizzera e Italia, ...*

E per quanto riguarda gli scavi archeologici?

Poco dopo la frana toccò al provveditore generale di Valtellina Fortunat Sprecher von Bernegg (1585-1647) organizzare gli scavi per il recupero di cose e oggetti; diversi ritrovamenti, soprattutto di campane di oggetti sacri, seguirono anche nei secoli successivi. Per parlare di scavi archeologici veri e propri bisogna però giungere a quelli già citati del 1963 e 1966 organizzati dall'Associazione sotto conduzione svizzera e alla campagna del 1988, fortuita e inaspettata, sostenuta dal Comune di Piuro.

Un progetto di scavi è infine tornato d'attualità soltanto nel 2016. Grazie alla collaborazione con l'Università di Verona, una quindicina di archeologi neolaureati coordinati dal prof. Fabio Saggioro ha indagato nell'area di Belfòrt nell'area degli scavi del 1963/1966 per verificare la stratigrafia del materiale di frana. Determinanti sono stati l'appoggio finanziario della Regione Lombardia, della Comunità montana della Valchiavenna e del Comune di Piuro nonché l'attività di coordinamento svolta dalla Soprintendenza archeologica. Gli scavi archeologici sono poi ripresi nel settembre 2017 indagando in tre diverse direzioni, ed ancora nel giugno 2018 concentrandosi nella zona del *Mòt del Castèl*, dove sono stati rinvenuti anche reperti del periodo romano e medioevale.

Il 3 settembre 2019, nell'ambito del progetto Interreg «AMALPI 2019/21», è iniziata la quarta campagna di scavo, sempre *al Mòt del Castèl*, che si è protratta per sei settimane coinvolgendo una quarantina di archeologi. Più che per la quantità dei reperti rinvenuti, pur notevole (monete romane e medioevali, oggetti in pietra ollare, metallo e ceramiche, i resti di alcune sepolture, murature che meglio fanno intuire l'articolazione del borgo sepolto), trovo importante che si stia riportando alla luce la storia di un luogo di primaria importanza nell'arco alpino. Nuovi scavi sono già programmati per quest'anno e per l'anno venturo.

Ci sono altri progetti promossi dall'Associazione di cui ci vorrebbe parlare?

La storia e la ricchezza di Piuro sono in gran parte legate all'estrazione, alla lavorazione e al commercio della pietra ollare, che da qui partiva per le più importanti città

d'Italia e d'Europa. In questi ultimi anni l'Associazione si è impegnata per far riemergere l'importanza storica della pietra ollare e dei suoi molteplici usi (in special modo in cucina), e in questo contesto è riuscita a unire tutti gli enti pubblici del territorio per l'approvazione di un documento in difesa della pietra ollare della Valchiavenna e della Val Bregaglia. Con gli stessi enti è stato steso un progetto di valorizzazione di tutta l'area storica delle cave di pietra ollare per arrivare infine alla costituzione di un parco geominerario.

Grazie al commercio della pietra ollare e all'intraprendenza dei suoi cittadini il piccolo borgo di Piuro ha raggiunto moltissime città europee. Nei secoli passati non furono pochi i piuraschi che là trovarono il modo di distinguersi: pensiamo ai Lumaga a Parigi, ai Vertemate a Cracovia, ai Losio a Praga... L'Associazione per gli scavi di Piuro ha così seguito le tracce dei concittadini emigrati, scoprendo che nell'area della Confederazione polacco-lituana del XVI-XVII sec. architetti e costruttori piuraschi realizzarono importanti opere; grazie alle ricerche dello storico Stanislaw Klosowski abbiamo per esempio appreso che Antonio Pelacini progettò e costruì l'imponente basilica e il convento dei padri bernardini a Lezajsk, che Giovanni Malinverne costruì la collegiata di Olyka (Ucraina), che Giovanni e Pietro Trapolini furono attivi a Lublino, Nowy Wiśnicz e Łańcut. Per altre famiglie di costruttori già note, come i Bonai, sono in corso degli studi d'approfondimento e proprio per quest'anno è prevista la pubblicazione di un volume dedicato a questo argomento.

Come è stato e come è accolto il lavoro dell'Associazione tra la popolazione?

Bisogna ammettere che in oltre cinquant'anni di attività dell'Associazione la partecipazione e l'interesse della popolazione di Piuro e della Val Bregaglia hanno passato fasi alterne. Alcuni momenti, legati ad eventi ben definiti, hanno tuttavia lasciato un segno nella memoria della valle: così è stato per gli scavi condotti dai giovani svizzeri nel 1963/1966 e nel 1972 per l'apertura del Museo. L'interesse si riaccese in seguito con la campagna di scavi del 1988 nel letto del Mera, cui diversi piuraschi parteciparono direttamente, senza contare le centinaia di curiosi che si affacciarono sulle rive del fiume; anche i media parteciparono a quell'evento, se non altro perché il "tesoretto" di monete coniate da zecche di mezza Europa attestava la vivacità dei traffici commerciali dei piuraschi nei secoli passati.

L'intensificazione e la diversificazione delle proposte dell'Associazione a partire dal 2005 sono riuscite a coinvolgere una cerchia ancora più ampia, dagli istituti scolastici a quelli universitari, numerosi enti pubblici, giornali e canali radiotelevisivi, portando il nostro messaggio ben oltre i nostri confini. Infine, le campagne di scavo di questi ultimi quattro anni – ma anche i ricchi programmi di manifestazioni della «Dieci giorni» – hanno avuto un effetto tangibile sulla sensibilità dei piuraschi, e non solo di questi, a temi sostenuti dal nostro sodalizio.

Il 400° anniversario della frana, nel 2018, è stato degnamente ricordato e le varie manifestazioni organizzate nel corso dell'anno – concluse da una celebrazione officiata dal vescovo di Como e di Coira con la partecipazione dei pastori riformati di Bregaglia presso il campanile di Sant'Abbondio – hanno visto una grande partecipazione di pubblico.

Collaborate anche con altre istituzioni e associazioni?

Oltre ai diversi enti pubblici che già ho citato, come la Regione Lombardia, la Comunità montana della Valchiavenna, il Comune di Piuro e il Comune di Bregaglia, devo anche ricordare le collaborazioni con il Centro di studi storici valchiavennaschi, con il FAI, con l'associazione «La Bregaglia» e altre associazioni culturali della Bregaglia svizzera, con gli istituti scolastici al di qua e al di là del confine. Per quanto concerne gli scavi, siamo convenzionati con l'Università di Verona, ma al progetto Interreg «AMALPI» partecipano anche l'Università Statale di Milano e la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana. Abbiamo inoltre collaborato anche con l'Università tecnica di Darmstadt, che ha inserito la frana di Piuro nel progetto della mostra *Da Atlantide ad oggi. Uomo – Natura – Disastri* organizzata a Mannheim nell'anno 2014.

Quali sono le scoperte più recenti? E quali sono le vostre idee per il futuro?

Gli scavi degli ultimi due anni hanno permesso di stabilire l'altezza del materiale di frana e di portare alla luce, oltre agli strati della Piuro del 1618, anche i resti di una Piuro precedente, quella medioevale, che si sta rivelando di grande interesse per i ricercatori. L'utilizzo delle moderne tecnologie di analisi permette inoltre di raffrontare la pietra ollare scavata a Piuro e, più in generale, in Valchiavenna con i frammenti e gli oggetti in pietra ollare rinvenuti nelle città della pianura padana e del resto d'Italia: i primi risultati della ricerca confermano la straordinaria organizzazione commerciale del nostro piccolo borgo.

Per il futuro ci proponiamo di continuare nell'attività di scavo archeologico come anche di proseguire con le proposte della «Dieci giorni», senza trascurare le ricerche sui piuraschi in Europa. D'intesa con il Comune di Piuro continuerà inoltre l'opera di messa in sicurezza delle aree archeologiche per renderle fruibili ai visitatori che in numero sempre maggiore si avvicinano alla nostra storia. Il nuovo museo multimediale e l'approntamento del percorso delle cave di pietra si affiancheranno alle molte proposte di valore turistico che già oggi offre la nostra valle.

Per concludere, quale è il vostro legame con la Svizzera e in particolare con la Bregaglia?

Al di là della divisione della valle sul piano politico, abbiamo la consapevolezza di essere accomunati grossomodo dagli stessi problemi e dalle stesse speranze per il futuro. Del resto, all'epoca della tragedia di Piuro, i nostri territori erano uniti sotto il nome dei Grigioni; la stessa nostra Associazione è nata in gran parte per merito di uno svizzero e svizzeri sono stati gli archeologi delle prime campagne di scavo. Essendo un sodalizio che già dal nome si dice «italo-svizzero», nel comitato la Bregaglia svizzera ha sempre trovato una propria espressione e oggi, infatti, come presidente posso contare sull'appoggio del mio vice Maurizio Michael. I nostri siti accolgono inoltre ogni anno molte visite di ordini professionali e istituti scolastici elvetici; recentemente, in occasione dell'ultima campagna di scavi, la RSI e la RTR sono state tra le emittenti radiotelevisive più presenti.

La condivisione degli obiettivi dell'Associazione con la Bregaglia svizzera e, più in generale, con la Svizzera è stata dunque fondamentale in passato e fondamentale resterà anche in futuro.